

3) L'esistenza di interessi di rivalutazione del capitale erogato

L'analisi effettuata fa emergere un ulteriore elemento da evidenziare, ovvero la natura del debito da estinguere. Infatti accertata l'esistenza di un capitale effettivo inferiore al capitale erogato, il debito da corrispondere in sorta capitale da cosa è costituito, in quanto esso rappresenta il capitale finale da pagare dopo i vari anni di rateizzo.

Da contratto il debito in sorta capitale da estinguere è pari al capitale erogato, ma avendo accertato che il capitale erogato è maggiore del capitale effettivo, la differenza è da imputare a gli interessi di rivalutazione, in quanto consentono al capitale originale lo stesso potere di acquisto.

Quindi se il debito D è pari a C , possiamo scrivere:

$$D=C$$

Ma

$$C_e = \alpha * C * n$$

Da tale eguaglianza possiamo desumere che:

per $n > 1$

per $Tan > 0$

$$D > C_e$$

Tale che la differenza tra il debito D meno il capitale effettivo C_e altro non è che l'interesse di rivalutazione I_{riv} :

$$I_{riv} = D - C_e$$

Sostituendo i valori prima rilevati possiamo scrivere:

$$I_{riv} = C - \alpha * C * n = C(1 - \alpha * n)$$

Calcolando gli interessi di rivalutazioni relativi al finanziamento analizzato precedentemente:

$$I_{riv} = 10.000,00(1 - 0,014704567 * 60) \Rightarrow 10.000,00(1 - 0,882274019) \Rightarrow 10.000,00 * 0,117725981 = 1177,259814$$

L'esistenza di un capitale effettivo ed un interesse di rivalutazione si riscontrano anche all'interno delle rate del finanziamento, in quanto le rate non sono altro che la suddivisione del valore del montante diviso il numero di rate.